

Per contattare la redazione:
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

vita diocesana. Nei prossimi giorni si terranno le Assemblee vicariali per rispondere ai veri bisogni delle nostre comunità assetate di amore e di verità

Quella Parola che da vero ci libera



L'apparizione di Cristo agli apostoli a porte chiuse

la nostra Chiesa si interroga

Chiamati ad annunciare il Vangelo

Non aspettiamoci che la gente legga nei libri il segreto della bellezza della vita cristiana. Lo può cogliere solo nell'esistenza quotidiana dei credenti e praticanti. Chi ci osserva può riconoscere in noi, collaboratori del Signore uomini e donne che lo Spirito fa ardere di Lui, il nostro tesoro, il principio e fondamento della nostra testimonianza? La Chiesa è chiamata ad annunciare a tutti il Vangelo, senza riduzionismi e senza sentoni. Ma il Vangelo non consiste in un ammasso informe e disordinato di dottrine e di regole. Ha una sua unità, delle proprie articolazioni, una serie di connessioni e di relazioni, di dati generativi e di conseguenze. Fino a che punto le nostre Comunità cristiane stanno lavorando per educare i propri membri a individuare il nocciolo e lo sviluppo della «gerarchia delle verità?».

Urgente trovare un antidoto efficace alla mistificazione dei tanti messaggi che ci invadono da ogni parte e riuscire ad andare controcorrente

di GIUSEPPE PERNIGOTTI

Non conoscevo Tolkien, se non per sentito dire e per qualche sguardo al «Signore degli anelli». Qualche giorno fa mi ha incuriosito e impressionato un'affermazione sentita alla Radio (non ricordo più nemmeno in quale contesto). Si riferiva appunto a Tolkien. Il senso dell'affermazione del famoso scrittore era pressappoco questo: «Quando il nemico occupa un territorio, l'unico modo per conoscere la verità è quello di ascoltare qualche Radio libera clandestina», e applicava questo al cristianesimo: «Noi cristiani (Tolkien era cattolico) viviamo in mondo occupato dal nemico che inquina tutte le

informazioni: se vogliamo conoscere la verità dobbiamo avere il coraggio di andare controcorrente con l'aiuto di una qualche Radio clandestina». L'immagine mi è sembrata azzeccata. E mentre il pensiero va ai terribili anni di guerra (anche «fredda») in cui i vari Ministeri dell'informazione controllavano e censuravano tutte le informazioni per cui la gente si rifugiava in qualche cantina per ascoltare Radio Londra, non possiamo non pensare a questo nostro mondo, in particolare occidentale, dove non c'è

posto se non per messaggi che prescindono o vanno contro il messaggio cristiano e dove è necessario, pertanto, riuscire a scovare qualche «radio clandestina» che trasmetta la verità. La nostra «radio clandestina», ostacolata, boicottata o almeno ingorata dai canali ufficiali e conformisti, è il Vangelo. In questo nostro mondo

se i cristiani vogliono rimanere tali, se vogliono la verità, se amano la libertà hanno bisogno di attingere a piene mani al Vangelo. Non tanto per conoscere verità astratte, intellettualistiche, quanto per incontrare una Persona che ha detto: «La verità vi farà liberi» e «Io sono la via, la verità, la vita». Diceva il Papa nel contesto dell'Assemblea dei Vescovi italiani: «Non stanchiamoci, dunque, di cercare il Signore - di lasciarci cercare da Lui - di curare nel silenzio e nell'ascolto orante la nostra relazione con Lui. Teniamo fisso lo sguardo su Lui, il centro del tempo e della storia; facciamo spazio alla sua presenza in noi: è Lui il principio e il fondamento che avvolge di misericordia le nostre debolezze e tutto trasfigura e rinnova: è Lui ciò che di più prezioso siamo chiamati a offrire alla nostra gente, pena il lasciarla in balia di una società dell'indifferenza, se non della disperazione. Di Lui - anche se lo ignorasse - vive ogni uomo. In Lui, Uomo delle Beatitudini - pagina evangelica che torna quotidianamente nella mia meditazione - passa la misura alta della santità: «intendiamo seguirlo, non ci è data altra strada. Percorrendo con Lui, ci scopriamo popolo, fino a riconoscere con stupore e gratitudine che tutto è grazia, perfino le fattezze e le contraddizioni del vivere umano, se queste vengono vissute con cuore aperto al Signore, con la pazienza dell'artigiano e con il cuore del peccatore pentito». E il nostro Vescovo ci chiedeva nel corso dell'ultima Assemblea diocesana: «Come si può conciliare la fedeltà al deposito della Rivelazione e della Tradizione cristiana con la cura di calarsi nelle varie situazioni personali ed esistenziali dell'uomo di oggi?». Sono queste le domande a cui la comunità cristiana è chiamata a rispondere. Ma non potrà farlo ascoltando solo la babele dei messaggi e la cultura dominante di propone, ma con l'ascolto del Vangelo, voce libera e liberante. E non potrà essere «sale della terra e luce del mondo» se non andando controcorrente e spesso costretta alla clandestinità.

Per ricordare gli anni vissuti nel «Villaggio»

Il «grande giorno» del ritrovarsi insieme

Le Suore del «Villaggio Betania» hanno il piacere di invitare a Bracciano, sabato prossimo alle 10 tutti gli ex cittadini, gli educatori e chiunque abbia avuto modo di vivere momenti della propria vita all'interno del Villaggio, per trascorrere insieme una giornata che si preannuncia veramente memorabile. Il Villaggio Betania è un Istituto per minori con difficoltà familiari o per studio, che dal 1969 al 1999 ha accolto centinaia di bambini provenienti da ogni luogo. Le Suore Domenicane di Betania di Venlo, sono state le tutrici in quegli anni e un solido fondamento per la crescita culturale e pedagogica dei ragazzi, domando con sapienza e amore tutto quello di cui avevano bisogno. Sono tantissime le testimonianze raccolte dagli ex del Villaggio, che ricordano con entusiasmo gli anni vissuti a Bracciano, in un luogo esemplare e armonioso, che si potrebbe in qualche modo, a ragione, anche dire «magico». A



Sabato alle 10 festa e ringraziamento per l'Istituto per minori di Bracciano che dal 1969 al 1999 ha accolto centinaia di bambini con difficoltà

Sorelle, per dare voce a quelle che ora, ricoprono un ruolo fondamentale all'interno del Villaggio, ma soprattutto per raccontare ai fedeli di tutta la Diocesi quanto lavoro viene abitualmente svolto nell'anonimato ed in linea con quanto Gesù ha loro chiesto.

Programma della giornata:

- Accoglienza presso il Padiglione alle ore 11.00 con Suor Marjolien Bruinen.
- Messa presieduta dal vescovo diocesano Romano Rossi e concelebrata dal Parroco di Bracciano don Piero Rongoni e altri sacerdoti.
- La Messa sarà animata con musica e canti da Suor Giovanna, Suor Esther e Suor Rosemary.
- Dopo la Messa le Suore di Santa Cecilia offriranno alle Suore di Betania un ricordo della giornata.
- Gli ex cittadini del Villaggio leggeranno un ricordo dei tempi trascorsi nel Villaggio di Betania.
- Il Sindaco e le autorità civili, interverranno per la consegna della Cittadinanza Onoraria a Suor Elisabetta Sebel, Madre Superiora dal 1972 al 1999.
- Il pranzo avverrà nell'ex Sala Teatro, dove si svolgevano le feste) e tutti parteciperanno con qualcosa da condividere insieme.
- All'ex asilo ci sarà l'esposizione di una galleria fotografica.
- Prima di salutarci, ognuno potrà (se vorrà farlo) scrivere un pensiero su un libro che le suore metteranno a disposizione nella sala della galleria fotografica, per segnalare in questo modo un grande giorno nel ritrovarsi insieme.

Giancarlo Palazzi

I prossimi appuntamenti

Domenica prossima 12 ottobre, alle ore 16, **Dedicazione della Cappella del Seminario** e Conferimento dei ministeri ad alcuni seminaristi.

Convegni intervicariali

Sono convocati a conclusione del lavoro delle parrocchie sul ministero di Papa Francesco e la vita della diocesi, per poter fornire strumenti di analisi e proposte in vista del nuovo piano pastorale:

- Lunedì 13 Ottobre nella parrocchia S. Giuseppe Operaio a Civita Castellana.

Vicarie Faleratina e Teverina

- Martedì 14 Ottobre presso l'oratorio di Bracciano:

Vicarie del Lago e Cassia

- Mercoledì 15 al Centro parrocchiale di Campagnano:

Vicarie del Soratte e Flaminia

A Civitella l'incontro d'autunno sul tema «Fino all'ultimo respiro»

Nella campagna romana, ai piedi del Soratte, a tre chilometri a Civitella S. Paolo, una comunità di monaci dal 9 aprile del 1934 canta giorno e notte le lodi di Dio, vive nel silenzio e nella pace. Il Monastero, voluto dal Beato Cardinale Schuster, fondato con l'aiuto del Monastero di Dougen in Francia, appartenente alla Congregazione sublacense e dipende dal vescovo di Civita Castellana. Norma di vita della comunità è la Regola che San Benedetto scrisse nel VI secolo e che ancora oggi, guida nella ricerca di Dio migliaia di monaci e di monache

in tutti i continenti della terra. Dopo una lunga storia di reciproca amicizia con la Comunità di Bose e con il suo Priore, fr. Enzo Bianchi, dopo una serie di visite scambiate fra le due Comunità, sono arrivate alla decisione conclusiva: dal 4 ottobre 2013 un piccolo gruppo di Sorelle di Bose viene insieme con loro, condividendo la vita comune, la preghiera liturgica, la mensa, il lavoro. Da venerdì 10 a domenica 12 ottobre 2014 - Incontro d'Autunno sul tema: «Fino all'ultimo respiro»

Memorie francescane nel territorio di Orte

di STEFANO STEFANINI

Orte conserva numerose testimonianze della presenza di Francesco di Assisi, da quando, nel 1209, soggiornò ad Orte con i suoi primi studenti compagni per 15 giorni presso la chiesetta rupestre di San Nicola, sulla collina verdeggiante che sovrasta Orte Scalo. Il Poverello era di ritorno da Roma, ove presso il Papa Innocenzo III aveva ottenuto per sé e per i suoi seguaci l'approvazione della Regola dell'Ordine dei Frati minori, che sino ad oggi ha fatto della povertà, del servizio ai più deboli e della preghiera i fondamenti di un autentico stile di vita che riesce ad avvicinare il Creatore a Dio, in ogni tempo ed in ogni condizione sociale. Ad Orte San Francesco operò il prodigio della giarugione di un bambino di nome Giacomo, con le estreme tratte della nascita. Il Santo acconsentì alle richieste dei genitori e forse in quell'occasione ideò la costituzione dell'Ordine

Riscoprire il suo messaggio sull'uomo e la natura in occasione della visita delle comunità religiose e civili di tutto il Lazio ad Assisi

Francescano Seclerale, rivolto ai coniugi cristiani ed ai laici desiderosi di vivere il suo ideale di fraternità universale.

Nel Museo diocesano di Arte Sacra di Orte viene conservata la tavola di S. Francesco, presso la chiesa romanica di S. Silvestro, impreziosita dall'elegante campanile. Fra le tavole a fondo oro raccolte nel Museo, costituisce un rarissimo esemplare di ritratto verosimile del Santo nell'immediatezza della sua morte, è risalente all'ultimo quarto del secolo XIII ed era ospitata nella chiesa omonima. La presenza dei seguaci di Francesco è delineata nel

volumi «Memorie francescane ad Orte... la storia continua», scritto da Alessandro Famili nel 1927 con un capitolo di aggiornamento che ripercorre la storia della presenza francescana nella città sino ai giorni nostri curato da chi scrive, insieme al volume «S. Francesco malato e santo» della collana dei Quaderni dell'Accademia dei Disanti 1692, dedicata al quadro «S. Francesco storie della vita», con prefazione di Delfo Gioacchini. A tale proposito è significativo che nella giornata di sabato 4 ottobre la nostra Diocesi, insieme alle comunità religiose e civili del Lazio ha ripercorso il tragitto che Francesco percorse più volte da Roma ad Assisi per offrire insieme alle autorità religiose e civili regionali l'olio che alimenta le lampade della tomba di Francesco: una giornata dedicata alla riflessione «seria ed impegnativa» sulla testimonianza e sul messaggio di rispetto per l'Ambiente e le Creature e l'Uomo del Patrono d'Italia, «il più italiano dei Santi e il più santo degli italiani».

L'addio a padre Michele Ragusa



Padre Michele Ragusa fondatore dei Missionari della Pace di Cristo e amato sacerdote di Soriano ha portato a termine il suo pellegrinaggio di fede, speranza e carità. È ritornato nella casa del Padre giovedì 25 settembre. Era nato a Soerabaja (Indonesia) il 27 agosto 1935 da padre italiano e da madre inglese. La base della sua vocazione è il servizio al prossimo e la divulgazione della Parola di Cristo. Prima di essere ordinato sacerdote il 9 maggio 1961, ha svolto la professione di giornalista curando la cronaca di una località S. Venanzio, Soriano nel Cimino. «Se il dono è la vita per il cristiano, dono è anche la morte che libera finalmente dal suo limite temporale per immerterlo nella pienezza indefinita di Dio, illuminandolo della sua immensità», così affermava in «Fiori dal Vangelo» che ha scritto poco prima di morire. Il suo sorriso, il suo consiglio sono rimasti impressi nel cuore dei suoi fedeli che hanno perso un uomo e un religioso di grandi qualità intellettuali e spirituali.

Maria Francesca Mantovani